



Schweickart (a sinistra) e McDivitt nella cabina del modulo lunare A PAG. 5

Sette ore nel cosmo a bordo del «ragno»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande corteo di lavoratori e di studenti uniti nella lotta per la libertà e la democrazia

Roma popolare manifesta

Combattivo corteo dal Colosseo a piazza San Giovanni - Ferruccio Parri ha aperto il comizio conclusivo sottolineando l'importanza delle lotte giovanili - Berlinguer: fare della lotta per la riforma della scuola una questione centrale della vita nazionale - Vecchietti illustra i motivi e la portata della crisi del centro-sinistra

In migliaia a Firenze al comizio della sinistra unita



Il corteo degli operai e studenti muove dal Colosseo per raggiungere Piazza San Giovanni

Una politica di presenza

NON E' FACILE per i governativi nascondere l'imbarazzo. Speravano di aver trovato, nell'esagitazione anticomunista dei giorni scorsi, la soluzione per i problemi e la risposta agli interrogativi che pure in modo timido e confuso avevano dovuto porsi dopo il nostro dodicesimo Congresso. Sono bastati due voti, a Montecitorio e a Palazzo Madama (uno a conclusione di una battaglia parlamentare dove abbiamo riportato con la lotta alcuni significativi successi, e l'altro all'inizio di una battaglia della quale vogliamo essere partecipi come una forza fattiva) per mettere a rumore il campo già inquieto della maggioranza e dei suoi sostenitori. Torna così a riproporsi con un grido di preoccupato timore sulla stampa padronale, e con un accenno di altrettanto preoccupata speranza su qualche giornale di centro-sinistra — il falso problema del nostro inserimento nell'area governativa, dei nostri compromessi già in atto. E' questo un nuovo riconoscimento di quanto siamo inseriti nella realtà del paese che ci viene da chi aveva cercato di presentarci ridotti a gruppetti anacroidi o in definitivi com-nassa incoerente di pro-testatari.

Al Senato — con buona pace dell'omocore La Malfa, che vorrebbe che le leggi non le discutesse il Parlamento, ma che fossero votate così come vuole il tripartito (e in genere il tripartito accetta di votarle come vuole la Democrazia cristiana) — il voto comunista, accompagnato da un discorso ben chiaro, è stato, prima di tutto un richiamo al paese. La maggioranza è stata costretta dalla lotta degli studenti a riconoscere che i problemi dell'Università sono ormai indilazionabili, e ha di fatto ammesso la propria incapacità e l'impossibilità di risolverli con i politici. Ha riconosciuto che sono insolubili se si rifiuta un dibattito e un incontro che prescindano dagli schemi dei centro-sinistra.

SONO STATE soltanto parole? La nostra astensione ha avuto, per contro, il significato di un fatto. Abbiamo voluto chiarire che siamo pronti ad essere messi alla prova dei fatti, abbiamo detto di voler mettere alla prova delle proposte concrete il governo e i partiti di maggioranza. Altri contributi, un incontro più vasto, significativo per noi, e l'abbiamo detto, (non se ne scandalizzi La Malfa) che hanno da dire la loro gli studenti, le organizzazioni sindacali, i docenti che rifiutano di arrendersi fra le rovine della vecchia università. Si apre anche in Parlamento, e dovrà esservi condotta in modo nuovo che tenga conto della realtà del paese, la battaglia che non cessa di combattere nelle scuole e nelle piazze, e che deve concludersi con provvedimenti urgenti e con una vera, concreta riforma. Il nostro voto ha voluto significare che ci siamo, e che vogliamo esserci sempre di più.

Abbiamo votato due volte astensione e per due volte abbiamo così confermato nel modo più chiaro che non siamo assenti, che non siamo né neutri né indifferenti. Non ci asteniamo certo dalle lotte, le vogliamo anzi condurre con un'ampiezza e un'efficacia sempre maggiori. Altro che richiesta di un biglietto di ingresso nella maggioranza parlamentare di oggi. Questa, resto, risponde sempre meno alla maggioranza reale che è nel paese e dalla quale non ci possono espellere né un foglio di via, né il vertice tripartito, né il ministro Restivo. Di questa maggioranza reale siamo una grande parte, e ben se ne rende conto — con la sua eco preoccupata e nervosa ai nostri voti alla Camera e al Senato — la stampa conservatrice e governativa.

Gian Carlo Pajetta

L'appello all'unità ed alla lotta popolare, lanciato dalla sinistra unita, per la democrazia nelle fabbriche, nelle scuole e nel paese, ha ricevuto ieri a Roma una pronta e vibrante risposta. Migliaia e migliaia di romani sono accorsi infatti a piazza San Giovanni, l'originale piazza delle più impegnative prove di Roma democratica — per ascoltare le parole di Ferruccio Parri, di Enrico Berlinguer, di Tullio Vecchietti, replicando così, con la loro massiccia presenza, alle violenze politiche dei giorni scorsi. Questa risposta di Roma democratica, cui hanno partecipato numerose delegazioni del Lazio, è iniziata nel pieno pomeriggio dinanzi al Colosseo dove rapidamente si è formato un mare di bandiere rosse, di cartelli, di striscioni, di improvvisate illustrazioni popolari che esprimono i temi della battaglia per la democrazia in tutto il paese e per

Il grande corteo a Firenze per le vie del centro

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 7. I democratici fiorentini hanno dato vita ad un'imponente manifestazione organizzata dal PCI, dal PSIUP e dal Movimento autonomo socialista chiedendo l'uscita dell'Italia dalla NATO, contro la repressione politica e una scuola democratica. Alla manifestazione, che ha avuto luogo al Piazzale degli Uffizi, hanno parlato il compagno on. Giorgio Napolitano, il compagno on. Domenico Ceravolo per il PSIUP e il compagno sen. Jaures Buscni del Movimento socialista autonomo.

Hanno aderito la rivista cattolica «Note di cultura», il gruppo di «Azione politica Astrolabio», il vice presidente della Federazione giovanile socialista.

(Segue in ultima pagina)

Riunione a Villa Madama sull'onda delle polemiche interne

«Vertice» DC-PSI-PRI tra vivaci contrasti

Dichiarazioni di Rumor e De Martino - La Malfa attacca settori dc e socialisti per i rapporti con l'opposizione - Modificato su proposta del gruppo comunista il decreto sugli esami: i democristiani divisi nel voto

Una risoluzione della Direzione del PCI

Impegno dei comunisti per un effettivo e profondo rinnovamento dell'Università

La Direzione del PCI ha preso in esame la grave situazione esistente nelle Università italiane nella nuova fase di acuta tensione determinata dall'occupazione da parte della polizia dell'Università di Roma e dagli interventi repressivi in numerosi altri Atenei.

La recente ondata repressiva argomentata con il pretesto di assicurare in qualche modo il funzionamento di una Università che in effetti senza tali riforme non è più in grado di funzionare, è stata in realtà sollecitata dai gruppi conservatori e reazionari allo scopo di sbarrare la strada alle forze che vogliono una nuova università come momento per la costruzione di una diversa società, ed è stata promossa nel

(Segue in ultima pagina)

L'atmosfera tesa e confusa nella quale ieri pomeriggio si è riunito — a Villa Madama e non più a Palazzo Chigi — il «vertice» DC-PSI-PRI è stata quella delle più classiche vertice politiche del centro-sinistra. Oltre a Rumor e a De Martino, hanno preso parte alla riunione i segretari dei tre partiti governativi, Piccoli, Ferri e La Malfa ed i presidenti dei gruppi parlamentari dc, Andreotti e Caron, del Psi, Orlandi e Pieraccini, e il repubblicano Cifarelli.

OGGI
SIAMO tutti d'accordo nel riconoscere che stiamo attraversando un momento delicato e difficile, e che nei nostri animi inquieti l'attesa di una voce saggia e insieme familiare, che altre volte ci confortò la voce di Cesare Merzagora, il commovente ricordo che a differenza di Stelli, il quale, su fragili legni veleggiando — era approdato per improvvisa fortuna — ai silenzi delle isole Elisee... ha toccato terra un anno fa a Trieste e ha gettato l'ancora tra le caserforti delle Accrazioni Generali, delle quali è ascoltissimo presidente.

Ma Merzagora è in viaggio. Partito da Trieste nei giorni scorsi, sta raggiungendo per via fluviale, da quell'infaticabile navigatore che è sempre

coinvolta, fa orrore all'Unicattura privata, che non si è mai iritata, appunto, di arricchire alle nostre spalle, rendendone conto se e come ha tutto.

Come difendersi, deve avere pensato l'ing. Valerio, dall'assalto finale delle aziende di Stato? Qui ci vuole un patriota un Goffredo Mameli dei bilanci, un Garibaldi dei dividendi, uno che si alza e possa dire: «Io che vengo da Trieste...» e l'editoria al grido di «Italia, Italia» lo proclama presidente a tuoro di deleghe. Così, salvo errore, dovrebbe accadere il 19 marzo, quando l'ammiraglio Merzagora, dopo avere attraversato alla Montedison, si concederà finalmente qualche giorno di riposo, avvolta, manco a dirlo, nel tricolore.

Fortebraccio

(Segue a pagina 2)